

Lunedì 4 Febbraio: l'assemblea di Medicina occupa l'Istituto
d'Istologia
Mercoledì 6 Febbraio: l'assemblea di Lettere e Filosofia occupa la Facoltà
Giovedì 7 Febbraio: il corteo degli studenti di Medicina e di
Lettere, dopo aver sfilato per l'Ateneo,
si reca in Rettorato per presentare una
piattaforma votata dalle assemblee.

Siamo di fronte ad una ripresa dell'iniziativa di movimento: si estende infatti il numero delle facoltà nelle quali parti consistenti di studenti scendono in lotta. Questa mobilitazione è il frutto delle scelte maturate nell'ampio dibattito che si è aperto intorno alla linea governativa per l'università (leggi provvedimenti urgenti). Il carattere decisivo di essa, la sua efficacia tutta nel rifiuto di una risposta subalterna alle iniziative del 'avversario: a questa si oppone lo sforzo per costruire una reale autonomia politica e organizzativa del movimento degli studenti, sforzo che trova il suo punto di applicazione fondamentale nella riattivazione della pratica assembleare. Le assemblee e le forme articolate di discussione che in questi giorni gli studenti si sono dati hanno espresso questa volontà precisa: costruire piattaforme generali e di facoltà sulle quali giungere a vertenze con controparti adeguate (organi di governo dell'Università), a rapporti con interlocutori precisi (enti locali) e con l'organizzazione dei lavoratori. Queste piattaforme infatti non si limitano a riaffermare una serie di punti sui diritti democratici degli studenti: esse muovono anche nella direzione della trasformazione dell'attuale funzionamento elitario dell'Università ponendo obiettivi per la difesa e lo sviluppo della scolarità di massa e per la conquista di condizioni eguali di studio per tutti gli studenti (costi, e organizzazione degli studi).

Il dibattito a monte di queste scelte ha puntualmente rilevato come, ferma restando la necessità della crescita in termini di massa del movimento nell'Università, il conseguimento di essi è possibile solo dentro un rapporto organico delle lotte degli studenti con le lotte sociali delle quali sono protagonisti i lavoratori. In questo senso terreni precisi di unità di lotta sono stati individuati (soprattutto i costi dello studio, particolarmente casa, trasporti, mense) e attendono di essere verificati nel confronto comune.

2
Va sottolineato il tentativo di rispondere complessivamente alla logica dei provvedimenti urgenti: è vero che questi esprimono la volontà normalizzatrice delle classi dominanti, ma il giudizio va spinto più a fondo. Esse sono un'effettivo modo di organizzazione degli studenti: si saldano organicamente a tutta la politica universitaria degli ultimi anni, e cercano una integrazione corporativa dell'eterogeneità che si è prodotta nelle condizio-

ni degli studenti, cercano cioè di usare la contrapposizione tra studenti che frequentano e maggioranza degli esclusi, dando ad essi, entro un ambito rigidamente regolamentato, la possibilità di essere rappresentati, di avere un rapporto politico (per quanto delegato e subalterno) con l'Università.

Qui è tutta la concretezza della proposta dei parlamentini, ed è con questa che si deve fare i conti.

La risposta che esce da queste prime giornate di lotta è un rifiuto netto di un terreno difensivo che non sappia fare i conti con la frattura sociale sulla quale i provvedimenti urgenti si innestano. Gli studenti non stanno lottando per una democrazia che sia privilegio per quelli che frequentano: siamo di fronte alla consapevolezza che lo sviluppo di essa è possibile solo se si avviano concreti processi di ricomposizione degli studenti come forza sociale autonoma di fronte a questa organizzazione universitaria.

Questa è l'organicità che lega gli obiettivi individuati, i terreni dello scontro e della trattativa.

Su questi punti occorre riprendere immediatamente la discussione e la consultazione di massa, e giungere alla definizione di scadenze di lotta generali e articolate.

cicl. in proprio I3-2-74

L'assemblea occupante la
Facoltà di Lettere e Filosofia

N.B. : è in preparazione, ad opera del coordinamento eletto dall'assemblea di disoccupazione, il documento politico sul quale sarà convocata, per la fine della settimana, l'assemblea generale di Facoltà.

piattaforma per una vertenza con il Consiglio di Facoltà della Facoltà di Lettere e Filosofia.

Nei giorni 6,7,8 febbraio 1974 gli studenti di Lettere e Filosofia hanno occupato la Facoltà. L'occupazione era finalizzata alla definizione di una piattaforma rivendicativa da presentare al Consiglio di Facoltà, nel quadro della più generale iniziativa a livello di Ateneo nei confronti del Senato Accademico e dell'Opera Universitaria.

Si chiede un pronunciamento e un preciso impegno del Consiglio di Facoltà sui seguenti punti :

1 - Diritti democratici degli studenti

a) Fatto salvo il principio per il quale si rifiuta ogni tentativo di regolamentazione da parte degli organi di governo degli istituti di democrazia diretta e delle forme organizzate che gli studenti si danno, si rivendica la possibilità di tenere assemblee, di promuovere la discussione in tutte le articolazioni della vita didattica della facoltà durante l'orario di lezione. La partecipazione del docente (o dei docenti) alla discussione è discrezionale dello stesso.

b) Si chiede inoltre la piena disponibilità di un'aula durante l'orario di apertura della Facoltà, abolendo ogni forma di regolamentazione vigente sull'uso dell'auletta a pianoterreno (leggi aula bianca) da parte degli studenti; per ciò che riguarda la dislocazione del personale, si proceda dando per scontata la quotidiana apertura di essa.

c) Si chiede, nel quadro dell'iniziativa più generale verso il Senato Accademico, una dichiarazione ufficiale del Consiglio sulla applicazione della delibera del 17/4/'68; si sollecita infine un pronunciamento sulla mozione antifascista votata unanimemente dall'assemblea di Lettere e Filosofia in data 25/1/1974, che vincoli in modo non episodico l'atteggiamento degli organi di governo della facoltà nei confronti di ogni richiesta di spazi e agibilità politica avanzata da organizzazioni fasciste e parafasciste.

2 - Costi dello studio, selezione sociale, sviluppo della scolarità

Nella consapevolezza che non tutti i punti rivendicati dagli studenti per questo aspetto trovano controparte nel Consiglio di Facoltà, per quanto attiene le competenze di esso si rivendica :

a) il trasferimento dei compiti di redazione e pubblicazione delle dispense e del materiale didattico ad uso degli studenti alla Cooperativa Libreria, da attuarsi già alla fine dei corsi del corrente anno accademico.

Si chiede pubblicizzazione permanente acchè sui tempi e modi di attuazione di esso possano pronunciarsi puntualmente gli appositi organismi che gli studenti stabiliranno autonomamente. Per questa strada si vuole colpire la speculazione attraverso la quale si determina l'elevato prezzo delle dispense: in tal senso va la richiesta del prezzo politico e dell'integrazione da parte dell'Opera Universitaria della eventuale differenza tra questo e il prezzo di produzione.

b) il potenziamento delle strutture didattiche collaterali (biblioteche, sale di lettura) sia in termini di apertura di tutte le biblioteche di facoltà e di istituto, sia attraverso la adozione da parte di esse di un numero congruo di copie dei testi utilizzati per gli esami e del materiale di consultazione (dizionari, manuali, riviste). Al fine di evitare sprechi e squa-
quazioni nell'indirizzo della spesa ci si propone la verifica puntuale della serietà scientifica e culturale dei testi d'esame proposti da ogni singolo docente, ferma restando la priorità della domanda organizzata degli studenti. (vedi punto 3b).

c) rilevata l'adozione di singole parti di testi spesso costosissimi specie negli esami fondamentali (si veda Storia della Filosofia, Storia Moderna) si chiede, oltre quanto al punto 2 a), la pubblicazione di esse nella forma di ciclostilati, fotocopie, ecc... ad opera della Facoltà. Infine si propone la estensione del periodo di prestito (prestiti trimestrali).

3 - Organizzazione degli studi, dei corsi, antiautoritarismo

a) Una prima richiesta riguarda l'articolazione dell'obiettivo del monte-ore autogestito nell'orario di lezione. Esso non va considerato come attività parallela a fianco della normale didattica: su di essa vuole incidere, elaborando proposte alternative. Si chiede la possibilità di introdurre esperti scelti dagli studenti su temi stabiliti da questi ultimi, svolti sotto forma di conferenze, dibattiti, ecc...; l'integrazione del programma di esame delle esperienze che in quest'ambito costruite; la cura da parte della Facoltà, nei termini di cui al punto 2 a), della pubblicazione o reperimento dei materiali (relazioni, documenti, bibliografie) prodotti o utilizzati.

b) Si chiede inoltre la possibilità per gli studenti di discutere con i docenti sull'orientamento della didattica, sulla organizzazione di essa, sul rapporto tra lezione ed esame, e di proporre modifiche nella struttura e nei contenuti dei corsi attraverso la definizione di piattaforme articolate: in questo senso va la richiesta della pubblicizzazione dei programmi d'esame, della discussione sulle bibliografie e della possibilità di introdurre in esse modifiche (vedi punto 2b).

Per le prove scritte di Italiano si chiede che una parte consistente di esse sia vincolata alle modifiche dei contenuti introdotte dagli studenti nelle lezioni e alle attività svolte da questi nel monte-ore autogestito.

c) Si rivendica ancora la pubblicizzazione delle decisioni in materia di investimenti e scelte di sviluppo, nonché la immediata presentazione dei criteri di approvazione dei piani di studio per la nostra Facoltà possibilmente disaggregata per corso di laurea. Si sollecita l'attuazione della liberalizzazione nel corso di laurea in Storia, dove si assiste ad un preoccupante irrigidimento da parte dei docenti nei confronti della domanda formativa e culturale degli studenti. Infine si chiede il mantenimento degli appelli mensili esistenti e la loro estensione a tutti gli esami in Facoltà.

Su tutti questi punti gli studenti ovviamente si riservano di prendere le iniziative finalizzate al loro ottenimento ed ampliamento, mentre sollecitano i tempi di una risposta uffuciale da parte del Consiglio di Facoltà.

12/2/1974

l'Assemblea occupante
la Facoltà di Lettere e Filosofia